

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI **SYMBOLA** E TRA I FONDATORI DI LEGAMBIENTE

## «Ma così pongono problemi senza avanzare soluzioni»

ANTONIO MARIA MIRA

«Trovo ridicolo che si vada a ingigantire questi gesti da un punto di vista penale perché è chiaro che le intenzioni non sono aggressive. Dei giovani hanno diritto a fare delle cose anche discutibili, ma pongono dei problemi senza avanzare soluzioni. Mi sembrano un po' troppo segnati dall'idea del "purché se ne parli". È il giudizio di

**Ermete Realacci**, presidente di **Symbola**, ambientalista storico, tra i fondatori di Legambiente, che ha guidato per oltre venti anni, organizzatore tra l'altro il 10 ottobre 1986, dopo il disastro di Chernobyl, di

**Realacci** è stato, fra gli altri, l'organizzatore della grande azione di massa contro le centrali nucleari

una grande azione di massa, come il blocco delle centrali nucleari italiane. E ora riflette su quelle molto più limitate e discutibili, dei giovani di Ultima generazione. «La loro volontà di sollevare l'attenzione sul tema della crisi climatica è sicuramente positiva, ma le proposte che avanzano non fanno fare passi avanti. Servono soluzioni accettabili e praticabili. Dire solo "stop a questo e stop a quell'altro" senza dire quale è il percorso, e senza renderlo socialmente deside-

rabile, non è quello che serve adesso. E cosa serve?

È il percorso che ha indicato anche la *Laudato si'*: affiancare a un ragionamento fortemente critico una riflessione che può mobilitare in positivo. È far capire che essere buoni conviene. Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma una grande occasione per rendere economia e società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro.

**Invece?**

La visione che è fisiologica nei giovani, che per fare un passo avanti ci sia un "palazzo d'inverno" da conquistare, è datata. Sulla crisi climatica sicuramente la politica è molto indietro,

però una parte non piccola dell'economia e della società sono avanti, e lo dimostra anche il fatto che l'Italia non è più debole di altri Paesi. Abbiamo un sistema produttivo che deve fare enormi passi avanti ma è segnato da un'attenzione maggiore rispetto a questi temi. Trascurarlo, non capire che puoi vincere se convinci, è un errore. Scommettere sull'ambiente non richiede che chi comanda imponga alla società cose contro i suoi interessi, ma il contrario. Questo mi sembra

un messaggio che non c'è nelle azioni di questi giovani.

**Ma anche voi avete organizzato tante azioni eclatanti.**

Abbiamo realizzato atti da un punto di vista della legalità molto più pesanti di quelli di cui stiamo parlando. Io mi vanto di aver proposto e guidato la cosa più radicale che è stata fatta in Italia, cioè il blocco di tutte le centrali nucleari, con migliaia di persone. Non violenti, a volto scoperto, sicuri che ci avrebbe tutelato il consenso dell'opinione pubblica.

**Una differenza solo numerica?**

No. Quell'atto veniva incontro a un sentire diffuso e aveva un obiettivo identificabile. Avevamo raccolto le firme per il referendum sul nucleare, ma lo si voleva far slittare di un anno. Il blocco era finalizzato a rispondere a una sensibilità molto forte tra i cittadini. Gli atti di oggi francamente sono più per farsi notare e attraverso questo sperare che qualcosa accada. Poi prendersela con dei quadri è proprio un errore madornale, perché crea uno scontro tra due cose che dovrebbero essere alleate, la bellezza e l'ambiente. Posso apprezzare i sentimenti, pe-

rò il segno che viene dato alla società, anziché essere "ci conviene"; è quello del pericolo, la morte che incombe. Il contrario dello spirito della *Laudato si'*, di una riflessione "gioiosa e drammatica". E così non metti in moto le energie possibili e crei una frattura.

**Con risultati opposti da quelli cercati?**

Alla fine restringono il consenso. Non serve la dittatura del proletariato ambientalista. La spinta di Greta è stata formidabile e mi auguro che continui. Ma è cosa molto diversa. E in ogni caso c'è bisogno di risposte. C'è una battaglia da condurre nella società per dare forza a chi si è incamminato sulla giusta direzione, non bastano gli anatemi.



Ermete **Realacci**

**Questi giovani smuovono ma non convincono?**

Esatto. Allora l'Italia era con noi. Non basta fare il bene, bisogna farlo bene. È molto più facile mettersi d'accordo in pochi per commettere quegli atti e avere una forte eco, però bisogna capire se è quello che serve, perché poi il rischio che siano fiammate. Passato tutto non si fa nulla. Ma non è compito di quei ragazzi, ma della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

